

AMICI ANIMALI

A CURA DI VERA FISOGNI
info: v.fisogni@laprovincia.it

Punti di vista tra simbologia e superstizione

L'agnello, il gufo, il gatto e persino la balena sono protagonisti della tradizione cristiana. Ne parla l'autrice di "Animali simbolici"

VERA FISOGNI

«Gli animali, se considerati sul piano dei loro comportamenti, offrono all'uomo utili esempi da imitare o da evitare». Così la professoressa Maria Pia Ciccarese, ordinario di Letteratura cristiana antica all'Università La Sapienza di Roma, introduce al tema degli "Animali simbolici", titolo anche del doppio volume da lei curato (EDB, 48 euro), un lavoro magistrale "alle origini del bestiario cristiano".

Perché ci sono animali "buoni" e "cattivi"?

In realtà non ci sono animali "buoni" o animali "cattivi" in sé, perché il giudizio morale si applica solo all'uomo; in quanto creati da Dio, tutti gli animali sono espressione della Provvidenza divina, che ha voluto "buone" tutte le cose. Se trasferiti a livello simbolico, quasi tutti gli animali sono considerati "ambivalenti", cioè possono essere interpretati sia in senso buono che in senso cattivo in base alle loro caratteristiche fisiche e comportamentali: per esempio, il le-

one è simbolo di Cristo (in quanto re degli animali) ma anche del diavolo (in quanto divoratore di uomini); l'ape è simbolo di poeti e predicatori (ha il miele in bocca) o di calunniatori e ipocriti (ha il pungiglione nella coda).

L'agnello, animale mansueto, come diventa il simbolo del Signore Gesù? Il simbolismo cristologico dell'agnello è interamente di origine biblica. È l'agnello pasquale della tradizione ebraica di cui si parla nel libro dell'Esodo, è l'Agnus Dei "che toglie i peccati del mondo" proclamato nel Vangelo di Giovanni. Fin dagli inizi dell'era cristiana, l'agnello innocente e mansueto, senza macchia o difetto, che gli Ebrei dovevano sacrificare per espiare i peccati del popolo, diventa l'immagine più suggestiva a significare il sacrificio di Cristo, innocente e perfetto, che con la sua morte in croce ha redento tutta l'umanità, riscattandola dal peccato delle origini.

Il serpente ha una pessima fama... Il serpente è la bestia diabolicamente eccelsa. Nel racconto della Ge-

La colomba esprime il pacifismo. Il cavallino rampante ricorda un marchio della Formula Uno. Leoni, tori e lupi sono "adottati" da squadre di calcio... Ma come si spiega l'associazione degli animali a valori o vizi? Lo leggiamo nei due volumi firmati da Maria Pia Ciccarese, "Animali simbolici. Alle origini del bestiario cristiano". (EDB)



nesi, sotto le spoglie dell'astuta bestia si nasconde il diavolo tentatore, che convince Adamo ed Eva a mangiare il frutto proibito. Il terrore ancestrale dell'uomo nei confronti di questo rettile strisciante non è causato solo dal suo veleno mortale, ma anche dall'insidia diabolica che esso rappresenta; il morso del serpente condanna a morte sia il corpo che l'anima dell'uomo. Tra le tante specie di serpenti la vipera è considerata la più letale e la più crudele; un'antica credenza afferma che la vipera è uxoricida e matricida, perché mozzava la testa al partner durante l'accoppiamento e, quando partorisce, i piccoli le dilanano il ventre provocandone la morte nello sforzo di uscire (la vipera è infatti vivipara, non ovipara come gli altri serpenti). Insomma, un brutto

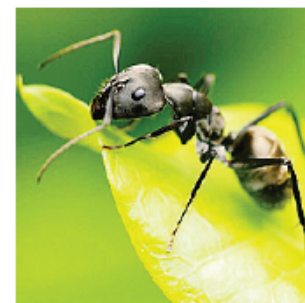
esempio di tragedie familiari, come quelle che affollano le cronache di oggi.

Perché i gatti nel Medio Evo erano associati alla stregoneria?

Il gatto, tanto amato al mondo d'oggi, è stato però vittima di antiche superstizioni. Dalla cultura biblica è stato completamente emarginato (la Bibbia non lo menziona mai), probabilmente perché il gatto era animale sacro per gli Egizi, associato spesso alle loro divinità (la dea gatto Bastet), che dagli ebrei e poi dai cristiani furono considerati idoli malefici o entità demoniache. Un animale negativo, dunque, che porta sfortuna e maledizione; tanto più quando si tratta di un gatto nero, perché il nero è il colore delle tenebre, del male e del peccato.



1. Più che un vero letargo, gli scoiattoli dormono lunghi periodi, poi sgranocchiano le provviste e tornano a nanna.



2. Vi siete chiesti perché le formiche iniziano a circolare in casa a primavera? Prima se ne stanno in letargo nella loro tana.



3. I rettili? Anche bisce e vipere si prendono un bel periodo di riposo invernale, a causa delle basse temperature corporee.

Primavera alle porte

Ghiri, orsi & ricci È l'ora di svegliarsi!

L'ondata di freddo siberiano ha destabilizzato i germogli, creando anche qualche problema agli animali ormai in fase di risveglio dal letargo. Adesso, però, non ci sono più scusanti per la pigrizia: il ghio è il più dormiglione (6 mesi filati di sonno); l'orso è tra i più affamati e, se femmina, deve pensare a nutrire i cuccioli, nati proprio durante il letargo, generalmente tra dicembre/febbraio; tra gli animali più affamati c'è la marmotta, che deve ripristinare la massa grassa; il riccio merita un discorso a parte, perché oltre ad andare in letargo, dorme anche 12 ore al giorno.